

Dir. Resp.: Luciano Fontana

AVEVA 87 ANNI

Il virus spegne Larry King, re delle interviste

di **Matteo Persivale**

Il giornalista Larry King è morto di Covid a 87 anni. Ha intervistato (in bretelle) per la Cnn i grandi della terra.
a pagina 19

1933-2021 IL CONDUTTORE TV AMERICANO Goodbye Larry King

Il re del microfono aveva il mondo al suo tavolo : Mandela lo invitò a casa Gheddafi fu «l'ospite peggiore»

di **Matteo Persivale**

«Se vieni da Brooklyn, come me, tutto il resto del mondo è Tokyo» diceva Larry King, re delle interviste tv e santo patrono della Cnn scomparso ieri a Los Angeles all'età di 87 anni dopo settimane di ricovero al Cedars-Sinai a causa del Covid-19. E Lawrence Harvey Zeiger, famiglia ebrea ortodossa, orfano di padre in tenera età, diventò Larry King per scoprire il mondo. Riuscì a farlo senza quasi mai lasciare uno studio di registrazione, prima alla radio poi in tv, per 63 anni. Il mondo l'ha conosciuto negli anni '80, sulla Cnn che si affacciava alla nuova tecnologia del satellite, il vecchio ragazzo di Brooklyn che intervistava tutti i grandi del pianeta.

Sette mogli, cinque figli, cinque nipoti e quattro pronipoti, losangelino d'adozione, per decenni fece colazione tutte le mattine alla tavola calda vecchio stile di Nate'n'Al a Beverly Hills, «il mio ufficio». Stesso tavolo, stesso menu leggero, i piatti kosher che gli

ricordavano l'infanzia. Chi aveva il coraggio di avvicinarlo — turisti intrepidi, o magari un giovane giornalista in trasferta — scopriva due cose: che King non portava le bretelle fuori dallo studio (erano il suo costume di scena), e che il più grande intervistatore del mondo cominciava, d'istinto, a intervistare il fan.

Nel mondo di Re Larry tutto faceva spettacolo, tutto faceva tv se davanti all'inconfondibile microfono-amuleto anni Trenta della Rca c'era lui. Dal 1985 al 2010 sulla Cnn demolì record globali di ascolto, campione del mondo di curiosità. Affascinato dal trash (inspiegabile la fissazione per i medium), vinse premi prestigiosi, e giganti come Dan Rather e Don Hewitt (inventore di «60 minutes» format copiato ovunque) lo consideravano un maestro. Dal Dalai Lama a Nelson Mandela («Il più grande di tutti», che lo abbracciò e lo invitò a casa sua), ogni presidente americano da Ford a Trump, Blair e Gorbaciov e Arafat e Gheddafi («L'ospite peggiore»), la reunion dei Beatles con Paul e Ringo e le vedove di John e George, un Putin debuttante nel 2000 molto meno a suo agio in tv del Putin di oggi: il mondo si sedet-

te, in mondovisione, al tavolo di *Larry King Live*. E cominciò a parlare, parlare, parlare a quell'omino in bretelle con gli occhiali extralarge.

Riteneva la distanza ravvicinata con l'ospite essenziale: «Non imparo niente se a parlare sono io». Lascia momenti di televisione unici: il bacio sulla bocca di Marlon Brando, Al Gore che presenta l'accordo commerciale Nafta agli americani in un dibattito con Ross Perot al cospetto di Re Larry, Lady Gaga in bretelle, la dolcissima Debbie Reynolds che si lancia nelle imitazioni cattivissime delle colleghe della grande Hollywood, il comico Jerry Seinfeld che s'imbizzarrisce («Avevo lo show numero 1! Avevo 75 milioni di spettatori!»).

L'uomo che intervistava tutti non parlava mai di sé,



peccato: dalla trattativa top secret per l'intervista impossibile con Osama bin Laden (sfumata in extremis, ma non si disperò) alla volta che re Hussein di Giordania lo cercò al ristorante (ancora non esistevano i cellulari), Sinatra che cantava solo per lui in camerino, King era una riluttante macchina da aneddoti. Il lungo viaggio intorno al mondo con la Cnn finì dopo 25 anni nel 2010 (sostituito con

l'inglese Piers Morgan, tagliato dopo soli 4 anni): ebbe il tempo di fondare una tv, Ora, con il miliardario messicano Carlos Slim, e di avventurarsi su Internet, apparire su *Russia Today* e *Hulu*. La cartella clinica spaventosa che portava sportivamente — infarti, ictus, cinque bypass, un tumore — presentò il conto definitivo nell'ultimo decennio: andava

in onda magrissimo, la voce meno stentorea.

L'ultima triste puntata, il 2020: la doppia tragedia della scomparsa di due figli a poche settimane l'uno dall'altro. Anche la tavola calda Nate'n'Al ha chiuso definitivamente, non per lutto ma per Covid, l'insegna arancione al neon spenta e polverosa nella luce dorata tra l'oceano e il deserto, la saracinesca abbassata omaggio triste a re Larry che non c'è più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Profilo

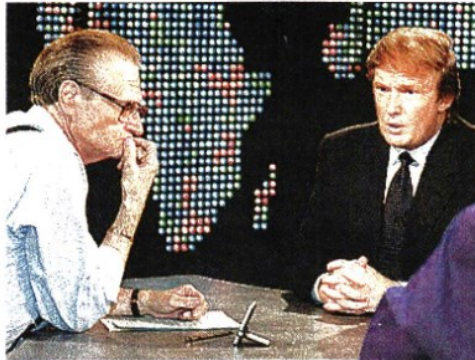
- Larry King, al secolo Lawrence Harvey Zeiger, era nato a Brooklyn 87 anni fa da una famiglia di ebrei ortodossi di origini europee. Dopo anni passati tra la radio e le telecronache delle partite di football, nel 1985 approda alla Cnn: qui per 25 anni conduce il suo popolare talk show, con interviste ai grandi della Terra e record di ascolti

- Ha avuto sette mogli, cinque figli (di cui due morti nel giro di poche settimane la scorsa estate: Andy per un attacco cardiaco e Chaia per un tumore), cinque nipoti e quattro pronipoti

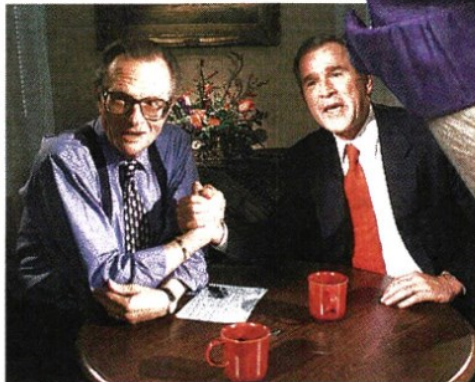
- Da un mese era ricoverato per Covid al Cedars-Sinai Medical Center di Los Angeles, dove si è spento ieri mattina



Divertito Larry King ride fino alle lacrime per una battuta del comico Jerry Lewis, suo ospite nel 1999



Perplesso Con un giovane Trump



Sorrisi Con George W. Bush, candidato presidente



Famiglia Con l'ultima moglie Shawn e i figli Chance e Cannon

Costume di scena Larry King nel 2011 con addosso le sue consuete bretelle: ma non le portava mai fuori dallo studio (Epa)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE